

Cronache di Archeologia

Scavi e ricerche

5
2025

Rivista dell'Università di Catania

Cronache – Scavi e Ricerche

Direttore: Gian Michele Gerogiannis

Comitato di redazione: Giusy Belfiore, Mattia Catalano, Helena Catania, Claudia Devoto, Giulia Raimondi, Martina Anna Sapienza

Comitato scientifico: Lucia Arcifa, Luigi Maria Calì, Margherita Guglielmina Cassia, Enrico Felici, Marianna Figuera, Nicola Laneri, Daniele Malfitana, Pietro Militello, Orazio Palio, Eleonora Pappalardo, Dario Puglisi Cascino, Simona Todaro

eISBN: 978-88-5491-705-7

© Università di Catania

© Roma 2025 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia
Scavi e ricerche 5

Edizioni Quasar

La costa orientale della Sicilia in età arcaica: mare, mura e metalli

Giuseppe Gentile

Se ci si libera dei condizionamenti che inducono a concepire esclusivamente come enorme massa di acqua pericolosa, volubile e difficilmente valicabile, il mare, esso sprigiona tutte le sue potenzialità: *in primis* quella di essere mezzo di comunicazione per raggiungere l'altro, poi quella di essere scrigno di opportunità e innovazione, di stravolgimento, di dinamismo sociale, di profonda novità culturale; aspetti così tanto vitali e necessari alla creazione e al sostentamento dei sistemi sociali, economici e culturali, che sublimano tale elemento della Natura a tal punto da spingere gli antichi a venerarlo come una tra le divinità più benevole e contemporaneamente terribili, degno a ragione di essere ritenuto sacro, proprio come gli *xenoi*, da esso condotti. Quella greco-eggea dal Neolitico, passando per l'età del Bronzo, sino all'epoca Moderna, è una tradizione essenzialmente marinara: si è scelto pertanto di affiancare allo studio delle rotte antiche - da tempo delineate con sicurezza dagli studi - un'indagine sui fattori nautici e marittimi ad esse correlati. Sono infatti soprattutto gli agenti naturali che possono facilitare la comprensione di alcune dinamiche, talvolta sottaciute, degli antichi itinerari nautici; tali fenomeni nel tempo variano in modo non percepibile, se non su lungo periodo, fornendo le tracce di un sistema sostanzialmente chiuso e coerente, vincolato al regime dei venti, delle correnti, delle stagioni e delle conoscenze nautiche, nonché alla disponibilità o meno di approdi. Il bacino del Mediterraneo è un'area molto vasta, un susseguirsi di mari "come i grani di un rosario"¹, per ciascuno dei quali bisognerebbe condurre indagini *ad hoc*; in questa sede si è scelto di analizzare principalmente le regioni bagnate

dal mar Ionio, nello specifico la costa orientale della Sicilia, iniziale area d'approdo dei coloni greci. Prima di dedicare la trattazione a tale argomento, è utile fare alcune premesse: di ordine nautico e tecnico, e poi climatologico.

Gli studi sono incerti riguardo il tipo d'imbarcazione utilizzata in epoca arcaica come primo mezzo per raggiungere l'isola di Sicilia, s'ipotizza una probabile commistione tra la pentecontera e l'oneraria tonda, così da garantire allo scafo dinamicità e versatilità, ma anche capienza², di notevole rilevanza al riguardo sono i recenti studi condotti sul relitto di Otranto³; molto si conosce ormai anche sulle modalità di costruzione delle navi, sono delineabili due diverse tradizioni carpentiere navali una siro-libica, l'altra eggea⁴. Notevoli sono poi i risultati condotti da studi sperimentali⁵ riguardo le tecniche nautiche conosciute e sulla velocità di navigazione (dai 2,95 kn ai 5 kn), che hanno smentito la convinzione per la quale gli antichi sapessero navigare solo con il vento a favore ed esclusivamente sotto-costa⁶. Queste sono sì le modalità predilette, perché spesso più sicure e utili agli obiettivi dei marinai - soprattutto commerciali - ma non le uniche conosciute⁷. Secondo recenti studi di climatologia, inoltre, tra l'età del Ferro e l'età Arcaica, si è verificato un lieve abbassamento della temperatura, con effetti percepibili su tutte le regioni bagnate dal

1 Cfr. CATANIA 2025, p. 16.

2 Cfr. MEDAS 2024a, pp. 49-50, 140-146; Hdt. 1, 163; Str. 2, 3, 4.

3 Cfr. PIETRAGGI, DAVIDDE PIETRAGGI 2015.

4 Cfr. POMEY, BOETTO 2019; MEDAS 2024b; DRAKIDÈS 2010.

5 Cfr. MEDAS 2024a, pp. 111-120; KATZEV 1990; POMEY, POVEDA 2017; TZALAS 2018.

6 Cfr. MEDAS 2024a, pp. 120-133.

7 Cfr. MEDAS 2024b.

Mediterraneo⁸. Tale evento è particolarmente rilevante poiché comporta il prolungarsi dei fenomeni naturali tipici dell'inverno per gran parte dell'anno, dunque piogge abbondanti, dovute principalmente al regime dei venti, freddi e provenienti da nord, notoriamente sfavorevoli alla navigazione, causando anche una contrazione del periodo favorevole ai viaggi per mare. Questo risulta concentrato principalmente tra i mesi di Luglio e Agosto (forse comprendendo parte di Giugno e Settembre), dati che trovano conferma dalle notizie riportate da Esiodo e dalla tradizione marinara arcaica, nozioni consolidate agli studi.

Tali fenomeni esercitarono i propri effetti anche sulla costa orientale dell'isola di Sicilia, area che risulta particolarmente complessa dal punto di vista marino: se da un lato, infatti, l'appenino Siculo e l'Etna proteggono la costa dal forte Maestrale, proveniente da nord-ovest, garantendo un contesto particolarmente favorevole alla navigazione, dall'altro il litorale è esposto al perturbante Scirocco, vento opposto e alterno al primo. A complicare ulteriormente il sistema è la presenza dello Stretto di Messina, questo canalizza i venti del Tirreno, che mitigati influiscono benevolmente sulle correnti superficiali; ma esso è anche luogo di scambio tra le fredde e salate acque dello Ionio e le più calde e meno salate acque del Tirreno, tale riversamento crea innumerevoli fenomeni perturbanti, *up-welling*, garofali, onde di sgambetto; l'azione disturbante delle correnti dello Stretto risulta terminare, sul suo lato meridionale, all'altezza di Capo Taormina, liberando già la baia di Naxos dai suoi effetti.

Al termine di questa prima indagine risulta chiaro, dunque, che il sito di *Naxos*, primo luogo d'approdo dei primi Greci giunti in Sicilia, sia un chiaro segno antropico di evidenti condizionamenti naturali, che in modo sapienziale, religiosamente, gli antichi rispettavano e riconoscevano. *Naxos* segnava il termine o l'inizio preciso della tratta, una chiara indicazione per i naviganti che oralmente si tramandavano le mappe, alla stregua di portolani, delle rotte che percorrevano⁹ (fig. 1).

A tal riguardo risulta interessante notare come l'antica *polis* di Naxos con il suo fiume Alcantara co-

stituisse un'importante via di penetrazione verso l'entroterra, testimoniata dal sito di Francavilla di Sicilia, notevolmente interessato tanto da cultura materiale tipica della *facies* del Finocchito quanto da notevoli elementi in comune con i primi livelli della fondazione euboica di Naxos, dati che hanno permesso di identificare il sito con la subcolonia-sorella *Kallipolis*¹⁰. Proprio all'altezza di Francavilla di Sicilia, inoltre, giunge un ulteriore fiume, il Patri, che con la sua valle, anch'essa via di penetrazione verso l'entroterra, ma dal versante tirrenico¹¹, garantisce una sorta di ponte istmico nella cuspide nord-orientale dell'isola, costituito dalle dorsali dei Peloritani; tale elemento è riscontrabile tanto per l'appenino Siculo, quanto, sebbene conosciuto in modo più approfondito, per l'appenino Calabro¹², secondo modalità tipiche della vita e dell'attività pastorale, legate alla transumanza del bestiame dalle alture alla costa nei diversi periodi dell'anno, per la prevenzione di malattie e complicanze per gli animali - si noti a riguardo come ciascuna *polis* calabrese situata sul versante ionico mostri presto interesse a fondare subcolonie su quello tirrenico. Queste vie garantirebbero un percorso alternativo, e probabilmente più sicuro, alla traversata per mare lungo la costa, evitando il pericoloso e imprevedibile Stretto¹³, ma soprattutto potrebbero essere traccia di modalità assai strutturate di gestione dei commerci, dei confini, così da far luce su alcune dinamiche relazionali e insediative. La scelta di porre l'attenzione primariamente sui dati naturali e geografici, come compiuto sinora per il sito di *Naxos*, può rappresentare davvero una risorsa da cui ricavare nuovi dati per il confronto con quelli già noti storicamente e archeologicamente dalle fonti (fig. 2). Passando in rassegna l'intera costa oggetto d'indagine, da capo Peloro a capo Passero, sono individuabili con sicurezza almeno nove favorevoli aree di approdo, a cui possono aggiungersene almeno altre quattro di natura lagunare. Confrontando le aree individuate con i dati ricavabili dagli itinerari antichi ed estraibili dalle fonti storiche¹⁴, si è notata la perfetta corrispondenza della maggior parte

8 Cfr. ENGELS, VAN GEEL 2012; MICHELANGELI *et alii* 2022; VAN GEEL, BUURMAN, WATERBOLK 1996; VAN GEEL, ZIEGLER 2013.

9 Cfr. MEDAS 2024a, pp. 133-140.

10 Cfr. FRASCA 1997, p. 412; GÖRANSSON 2021, p. 16.

11 Cfr. INGOGLIA 2012.

12 Cfr. CATANIA 2025, p. 141.

13 Cfr. sullo Stretto e sulla sua valenza CATANIA 2025, pp. 197 ss.

14 Cfr. *Itin. Mar.*; *Itin. Ant.*; Ps.-Scyl.; Str. 6; Th. 6.

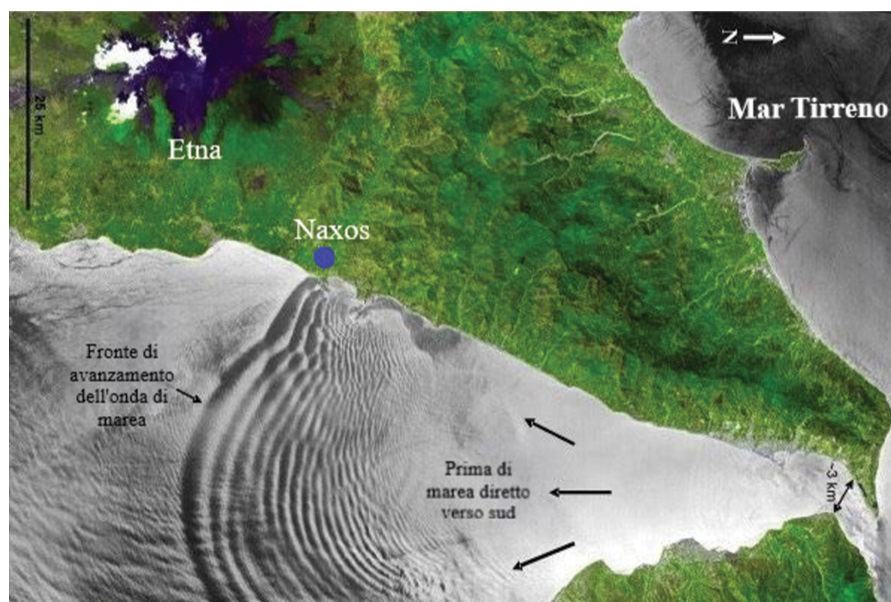


Fig. 1 - Influenza delle correnti dallo Stretto di Messina fino a Capo Taormina (dal web rielaborata dall'A.).

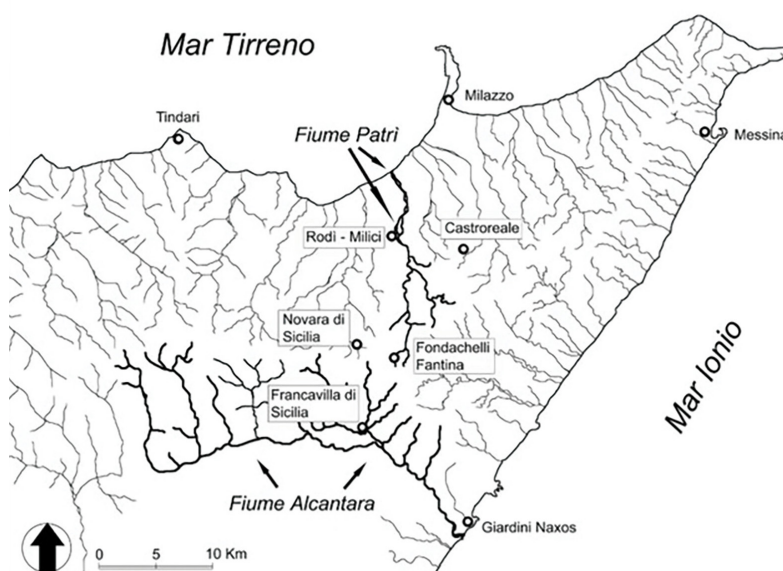


Fig. 2 - Cuspide nord-orientale della Sicilia: è tracciato il percorso dei fiumi che riconnette il mar Ionio e il Tirreno (da INGOLIA 2012).

siti d'approdo con le aree di sviluppo delle principali *poleis* d'età classica; elemento che mette in luce il legame inscindibile e caratterizzante, quasi deterministico, per ciascuna *polis* con il mare¹⁵. L'unione tra l'insediamento umano e la presenza di un approdo favorevole, nonché di collega-

menti tramite vie di comunicazioni interne, terrestri come fluviali, carica alcuni siti di peculiari opportunità, non allo stesso modo che per altri. Se ciò è vero è possibile categorizzare le aree individuate in approdi principali e secondari: i primi per le caratteristiche sinora elencate, ovvero la conurbazione che si verifica nei siti, tra l'età basso arcaica e classica, e la notevole presenza di vie di comunicazione che rendono il sito un vero e pro-

15 SANTAGATI 2022.

prio *hub*; i secondi invece assumono un ruolo più pratico-organizzativo, meno simbolico dei precedenti, nella tratta per mare, essendo mancanti delle peculiarità dei precedenti, in modo da restare mere tappe d'itinerario senza assurgere al rango di *polis*. Calcolando la distanza in linea d'aria tra un approdo e l'altro, è poi delineabile una precisa segmentazione dell'itinerario, che tiene conto delle tempistiche di viaggio e dell'organizzazione del lavoro dei marinai: la distanza tra un approdo principale e l'altro è modularmente di circa 40-45 km, il percorso è poi inframezzato dagli approdi secondari, presenti in numero variabile all'interno della tratta, secondo le necessità, con una distanza anch'essa modulare di circa 10-15 km; se si tiene conto degli studi sperimentali¹⁶, le distanze calcolate sembrano combaciare perfettamente con le tempistiche utili ad una giornata lavorativa di viaggio in mare. Considerando infatti la velocità media raggiungibile, per una imbarcazione antica, dotata di vela, di 2,95 kn, in condizioni climatiche stabili, si può notare che la traghettata da un approdo principale all'altro sia esattamente della durata di 7-8 ore, praticamente una giornata lavorativa, con venti e correnti particolarmente favorevoli il tempo si sarebbe potuto ridurre; ogni 2 ore, poi, all'occorrenza sarebbero stati presenti gli approdi secondari, tappe probabilmente di marginale interesse commerciale, ma utili in caso di mal tempo e di qualsiasi altra eventuale emergenza. I dati ricavati forniscono un modello che non può certo godere di assoluta esattezza e universale riproducibilità, data l'imprevedibilità della Natura e tenendo conto delle qualità e delle condizioni variabili di ciascuna imbarcazione, antica quanto moderna, ma fornisce una precisa indicazione utile a ricostruire alcuni elementi tematici (fig. 3a-b).

La profonda razionalizzazione dell'itinerario per mare, che tiene conto degli insediamenti, e sui quali contemporaneamente influisce, rivela un preciso sistema organizzativo dietro il piano di colonizzazione euboico-calcidese capitanato da *Theocles* e chiarito dai dati sopra riportati su *Naxos*. Se si tiene conto della topografia delle colonie fondate dall'ecista, partendo da *Naxos*, esse si srotolano sulla costa evolvendo tutte in potenti *poleis*,

ma soprattutto, assumono l'importante ruolo di porta tra il mare e l'entroterra, tra la costa e le alture, tra viaggiatori e, si può immaginare per i dati storici e archeologici posseduti, aristocrazie locali: si tratta di *Katane*, *Leontinoi*, la già citata *Kallipolis*, *Zancle*, la sua sub-colonia *Mylai*, importante sito d'espansione della *chora* zanclea – necessaria a causa dalla mancanza di terra nell'area di capo Peloro, tutta costretta tra il mare e i Peloritani – e contemporaneamente strategico avamposto euboico-calcidese sul Tirreno –, infine *Reghion* e, sebbene più tarda, *Himera*. Non si escludano dal sistema euboico-calcidese anche i territori oltre *Leontinoi* –, zona-cuscinetto solo a seguito degli scontri e della polarizzazione etnica d'epoca classica, recentemente Helena Catania si è occupata dell'argomento, ricostruendo, in una parte di un suo recente lavoro, la storia degli studi riguardo alla materia, fornendo, tra gli altri, importanti dati sull'interpretazione storica e antropologica di alcuni eventi storici notoriamente conosciuti, come la battaglia di *Himera*¹⁷ – l'area della megaride di Sicilia e l'area del siracusano, per le quali sono state avanzate ipotesi di iniziale frequentazione euboica e cicladica, prim'ancora che corinzia¹⁸, zona ricca di buoni approdi e luogo di creazione naturale di un golfo, composto dal Plemmirio (penisola della Maddalena) a sud, l'isola di Ortigia al centro e a nord la penisola di Magnisi, con una morfologia costiera che ricorda molto quella del golfo di Taranto e dell'area flegrea, notoriamente tutte aree d'approdo almeno dall'età del Bronzo in poi (figg. 4-5a-b).

Frequentazione euboica a parte, il sistema riscontrato per l'area nord-orientale dell'isola sembra riprodotto, o conservato, anche dall'ecista *Archias* e dalla *polis* di Siracusa: come *Naxos* con l'*Alcantara*, *Syrakoussai* possiede numerosi fiumi e affluenti, il *Syrakos*, l'*Anapos*, il *Kyanos*, che non solo formano ambienti lacustri, protetti, sulla costa, ma consentono anche l'interazione con le alture dell'entroterra nell'area degli Iblei; come per *Naxos* vi è un sistema di subcolonie-sorelle che si srotola lungo la costa, è il caso di *Heloros*, presso cui è stata ritro-

17 Cfr. CATANIA 2025.

18 Cfr. BRACCESI, MILLINO [2000] 2011, pp. 24-28; DEBIASI 2008, p.102; KOUROU 2012, p. 174; GIANNATTASIO 1993, pp. 87- 91; COPPOLA 1999, pp. 69-88 e vedi nota 36; WALKER 2004, pp. 150-151.

16 Vedi nota 5.

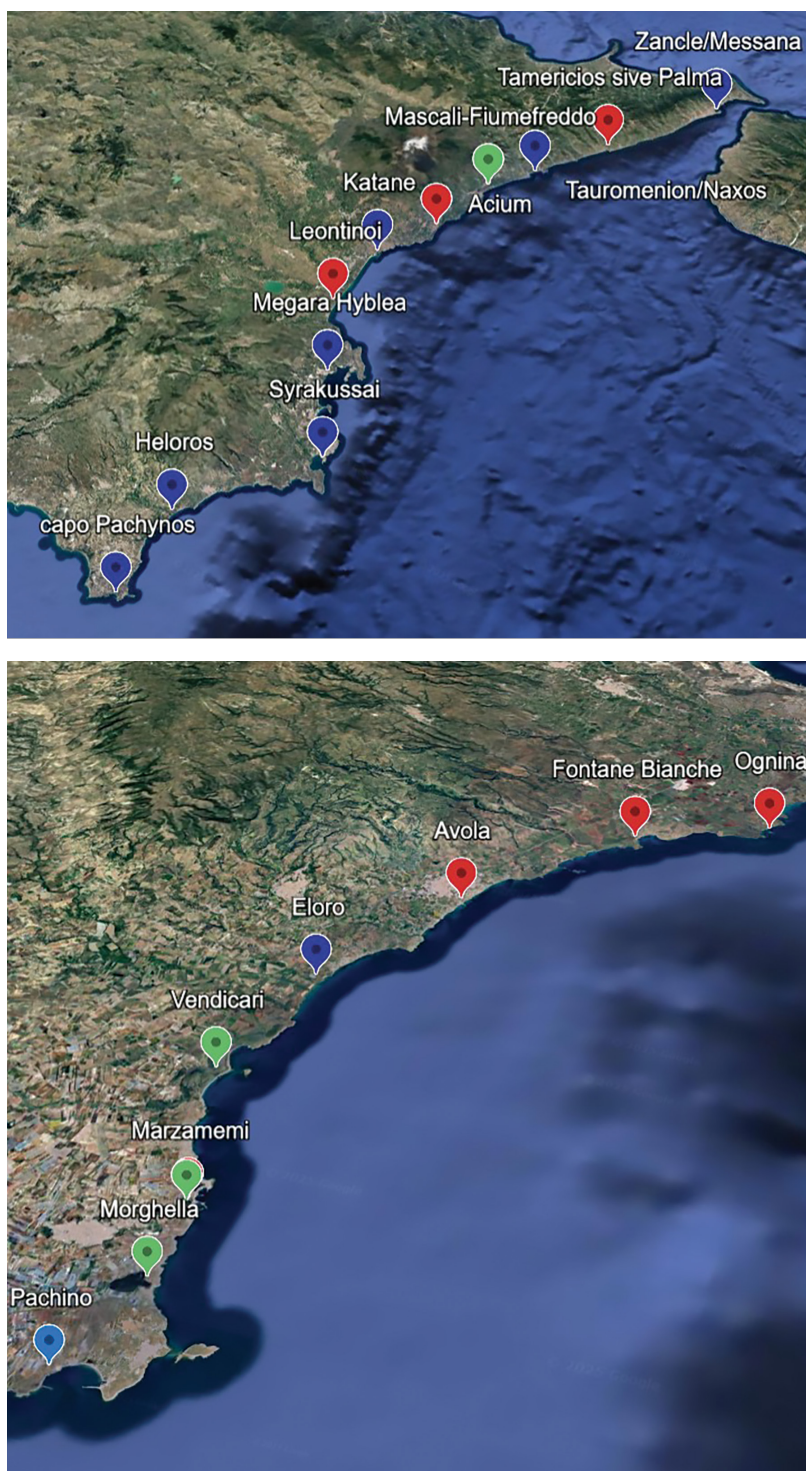


Fig. 3 - a) Costa orientale della Sicilia; b) Costa Sud-orientale della Sicilia. Gli approdi principali sono indicati in blu, i secondari in rosso, gli approdi costituiti da lagune in verde (da Google Earth rielaborata dall'A.).

vata cultura materiale databile alla fine dell'VIII secolo a.C.¹⁹ – per la quale manca una tradizione

che riguardi la fondazione della città, alla stregua di *Mylai*, forse sintomo di insediamento sponta-

19 Cfr. COPANI 2005, pp. 245, 251; VOZA 1970, pp. 298-299; VOZA

1980-1981, pp. 684-685.

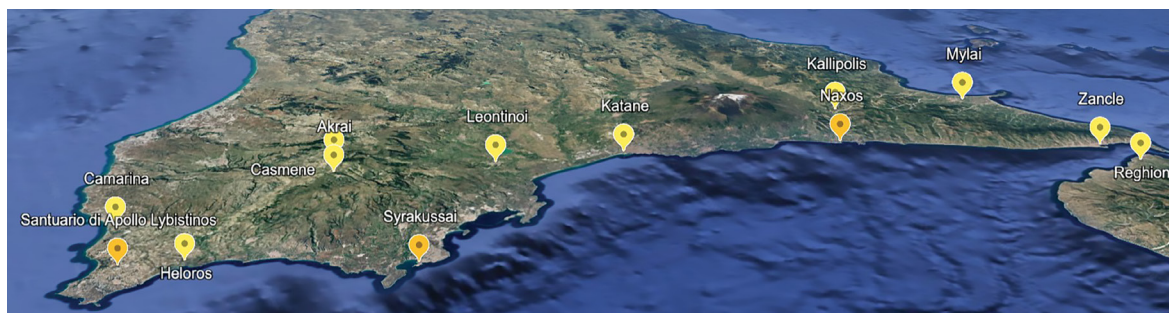


Fig. 4 - Sistema delle colonie alto-arcaiche e dei luoghi sacri ad Apollo (da Google Earth rielaborata dall'A.).

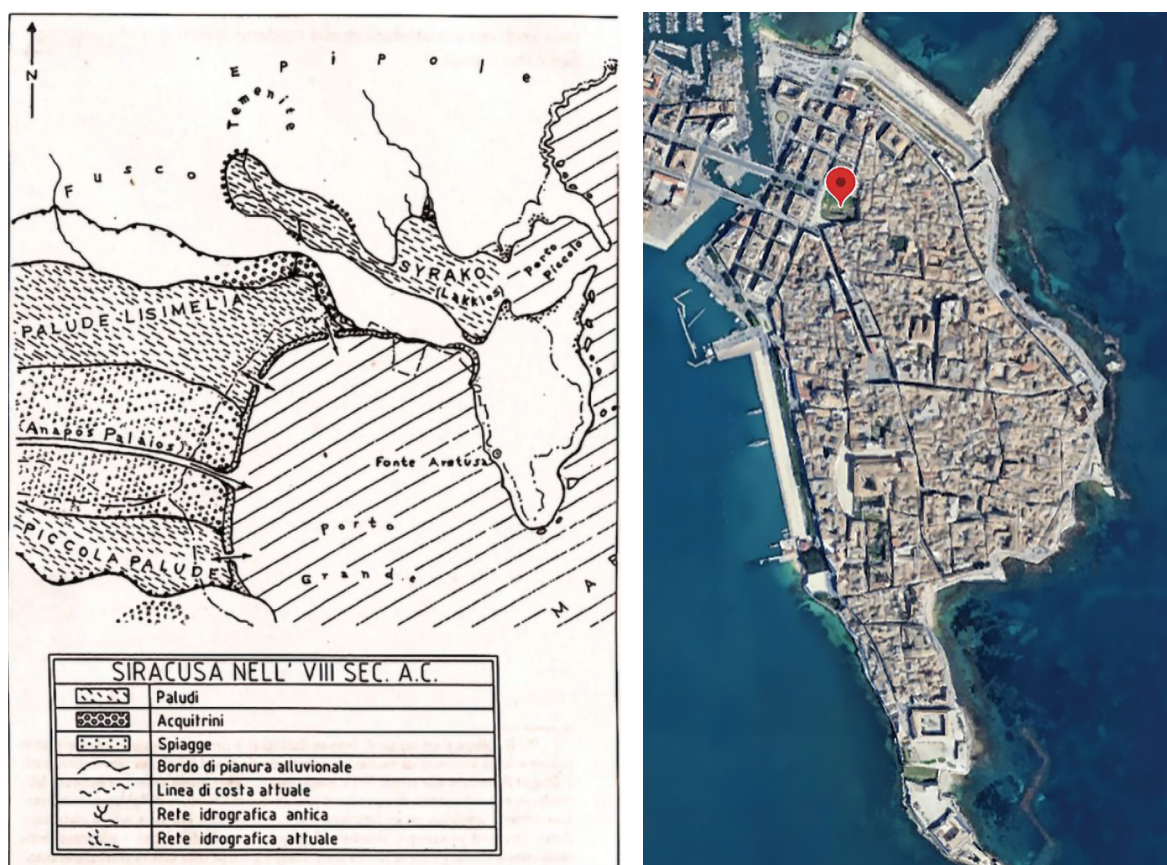


Fig. 5 - a) Baia di Syrakussai in età arcaica (da POLACCO, MIRISOLA 1999); b) localizzazione dell'Apollonion in Ortigia, posizione che controlla il mare e il sistema portuale siracusano (da Google Earth rielaborata dall'A.).

neo nell'area, non ufficializzato, nello stesso periodo cronologico²⁰ – e poi *Kamarina*, sul lato meri-

dionale della Sicilia, ma anche nell'entroterra con *Kasmenai* e *Akrai*.

In tal modo le rotte sembrano razionalizzate e organizzate, nonché messe sotto la protezione di Apollo che a *Naxos*, venerato come *Archagetes*, passando da

²⁰ Cfr. CORDANO 1986, pp. 44, 119; VALLET 1990, pp. 69-70.

Syrakoussai, fino all'area degli Iblei, sembra estrinsecare il proprio dominio tramite i propri santuari, tra i quali è notevole ricordare quello probabilmente localizzato sulle colline prospicienti il mare, per meglio gestire e osservare i movimenti lungo le rotte, se identificata con il sito di San Lorenzo Vecchio (Pachino)²¹ o sulla costa, se identificato con la *statio* di Punta Castellazzo (Ispica)²². Notizie di questo luogo sacro giungono da Macrobio²³ che riporta di una tradizione ellenistica per la quale nell'area si veneri il dio Apollo con l'epiteto *Lybistinos*, così denominato, a seguito di una scongiurata incursione libica, per ringraziare la divinità debellatrice del pericolo. Il titolo riservato alla divinità in questa parte dell'isola ha un'evidente derivazione dal termine *Lybia*; effettivamente la zona costituisce un limite-frontiera verso il Canale di Sicilia, e se, come riporta Macrobio, il dio viene solo rinominato (*cognominatus est*)²⁴, è evidente che un culto venisse tributato già in precedenza e pensato – se gli si riconosce efficacia e potenza sul nemico per mare – significativamente in relazione al mare e alle terre oltre questo. Capitale amministrativa di questo sistema economico, sacrale, sociale e culturale, sarebbe stata *Zancle*, alla stregua di *Reghion*, città strategicamente importanti non tanto come scali navali, quanto come aree di gestione politica e amministrativa dell'area ionico-tirrenica. Si ricordi al riguardo che i Focei, giunti in Campania, chiedono il permesso alla città di *Reghion* per fondare *Elea*²⁵, evento di notevole importanza che può rendere più chiaro il ruolo svolto dalle due *poleis* dello Stretto, oltre quello eventualmente nautico e commerciale ostacolata dai terribili Scilla e Cariddi.

Come già ribadito, i fenomeni naturali costringono e influenzano la vita e il lavoro dell'uomo antico, soprattutto in mare, dove si è totalmente in balia dei venti e delle correnti; allo stesso modo sono sempre gli stessi fenomeni a determinare nascita e morte, fortuna e sfortuna, dei luoghi di approdo, così da renderli siti d'insediamento, conurbazione, d'incontro o di scontro. Essendo tali fenomeni na-

turali durevoli e poco alterabili nel tempo è lecito indagare sulla possibile presenza, nella stessa area in questione, di un sistema socio-economico anche in epoche precedenti all'età arcaica e classica, vincolate allo stesso modo non solo ai fattori marini e nautici, ma anche logistici sopra annoverati. Il sistema d'epoca arcaica, fin qui delineato, risulta chiaro, ma tracce simili potrebbero essere presenti anche per l'età del Bronzo e del primo Ferro. Gli studi condotti da Luigi Calì sulle fortificazioni dell'età del Bronzo in Sicilia²⁶ possono fornire utili indizi da cui partire, particolarmente interessanti per il versante orientale dell'isola (fig. 6).

Se infatti alle fortificazioni individuate in Sicilia si volesse attribuire non solo un ruolo poliorcetico ma anche squisitamente simbolico, allora, le mura assumerebbero un valore distintivo all'interno del paesaggio litoraneo, altrimenti non differenziato, se osservato da un viaggiatore per mare. Tale dovette essere la prospettiva di Ulisse. Quando l'eroe-marinaio giunge alle corti civilizzate dei re Alcino e Eolo, contesti nei quali Ulisse riesce socialmente e culturalmente a integrarsi, a differenza che in altri - barbari -, ciò che primariamente mette in luce il narratore è la visione delle mura²⁷; è chiaro che esse segnano un confine, concludono l'appartenenza e la gestione di un territorio ad una determinata giurisdizione. Per l'età del Bronzo sono individuabili due possibili circuiti di scambio: il primo afferente alla parte meridionale dell'isola, con fortificazioni tutte coeve (BA) e architettonicamente simili, per le quali è delineabile un itinerario coincidente con quello intrapreso da Ulisse fino alle Eolie, e costituito dalle fortificazioni del Petraro di Melilli, Thapsos, Branco Grande e Cannatello, più quelle presenti sull'isola di Malta e Pantelleria, gestendo tutto il Canale di Sicilia, con terminale l'arcipelago eoliano, nel Tirreno; l'altro più recente (BM) sembra 'specializzazione' del primo, ad esso si aggiunge una seconda fase a Thapsos, poi le nuove mura di Naxos e, infine, quella del Villaggio dei Faraglioni presso Ustica. Secondo modalità simili all'età arcaica, da Naxos sarebbe stato possibile raggiungere il Tirreno e di lì proseguire verso l'isola di Vivara oppure verso la Sardegna e l'estremo Occidente, tramite Ustica²⁸.

21 Cfr. BUSCEMI 2015.

22 Cfr. DI STEFANO 1982.

23 Macr. Sat. 1, 17, 24; per i dati riguardo il sito, la tradizione e il culto del dio cfr. BUSCEMI 2015; DI STEFANO 1982; UGGERI 1970; UGGERI 1998; UGGERI 2004; UGGERI 2005.

24 Cfr. BUSCEMI 2015, p. 536.

25 Cfr. GIUFFRIDA IENTILE 1983, p. 59.

26 Cfr. CALÌ 2021; CALÌ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020.

27 Hom. Od. 6, v. 262; Hom. Od. 10, v. 3.

28 Cfr. CATANIA 2023, pp. 199-200, 204-208.



Fig. 6 - Sistema di fortificazioni dell'età del Bronzo in Sicilia. In arancione sono indicate le fortificazioni risalenti al Bronzo Antico e in rosso quelle datate al Bronzo Medio (da Google Earth rielaborata dall'A.).

È notevole ricordare che la presenza di ceramica micenea in Sicilia, sinora conosciuta, sembra localizzata proprio in tali località, con singolare assenza registrata lungo la costa orientale, dove però si riscontra la presenza di beni di prestigio²⁹; elemento, quest'ultimo, che invita alla riflessione riguardo alla natura sia dell'organizzazione del potere sia della gestione delle risorse su questo versante dell'isola, e sui consequenziali rapporti ivi intrapresi³⁰. Per il periodo compreso tra l'età del Bronzo medio e l'età arcaica le tracce dell'organizzazione delle rotte e dei commerci lungo la costa orientale della Sicilia divengono più rarefatte, un'ottima chiarificazione può giungere dalla lettura di Diodoro Siculo³¹. Egli racconta che Eolo, signore dei venti e della naviga-

zione - lo stesso dell'*Odissea* -, ebbe sei figli, regnanti per generazioni, tramite i loro discendenti, cui Siculi e Sicani giurarono fedeltà, sino a quando gli eolidi furono spodestati in tutta la Sicilia e il potere si riorganizzò in forme nuove³². La 'talassocrazia' eoliana sembra essere confermata da alcuni studi archeometrici compiuti sulla ceramica liparota che mostra manifattura locale realizzata però con argilla di importazione, proveniente dalla Sicilia nord-orientale e in parte calabrese, con un sistema sempre identico e costante dal BA e BM fino all'Ausonio I e II³³. Come per l'argilla il dato potrebbe suggerire un sistema simile anche per altre materie prime; si ricordi al riguardo che la cuspide nord-orientale della Sicilia partecipa della conformazione geologi-

29 Cfr. CULTRARO [2006] 2024, p. 222; CULTRARO 1998; BIETTI SESTIERI 2010, p. 127.

30 Cfr. CATANIA 2023, pp. 158-167, 231-235.

31 D. S. 5, 7-8.

32 D. S. 5, 9.

33 Cfr. FRAGNOLI 2012; BETTELLI *et alii* 2012.



Fig. 7 - Veduta della costa settentrionale della Sicilia: sovrapposizione del sistema euboico-calcidese e del sistema di potere dei figli di Eolo (da Google Earth rielaborata dall'A.).

ca calabrese e quindi appenninica, ricca di metalli³⁴. Di fatto la suddivisione del potere tra i sei figli di Eolo, riportata da Diodoro Siculo, e l'istituzione dei rispettivi regni (regioni, città-capitali) sembra ricalcare il percorso delle rotte fin qui delineate, tradendone una evidente gestione (fig. 7).

Non è da escludere che le distruttive incursioni delle popolazioni portatrici della facies Ausonia sui territori eoliani siano favoriti proprio dalla, forse troppo ingombrante, potenza dell'arcipelago, contraddistinto in ogni epoca da un elevato sistema organizzativo³⁵, necessario per evitare e ridurre al minimo l'isolamento, dal Neolitico fino all'età basso arcaica. Rivolgendo per un momento l'attenzione ai contesti meridionali dell'Italia peninsulare, è stato notato come dal punto di vista topografico si assista ad una parabola degli insediamenti prossimi o sulla costa della cultura appenninica, che cessano tra la fase appenninica e sub-appenninica; dopo tale periodo segue la predilezione per gli abitanti delle regioni del sud Italia a stabilirsi sulle alture, soprattutto in luoghi naturalmente difesi e strategici per posizione, per il controllo delle vie di comunicazione, in siti spesso caratterizzati da continuità con le fasi precedenti. Il fenomeno è forse correlato alla stabilizzazione sul litorale della presenza egea proveniente dal mare³⁶. La presenza poi di stanziamenti appartenenti alla facies Thapsos/Milazzese sulle coste meridionali tirreniche della penisola italiana e

di materiali della cultura appenninica all'interno dei contesti siciliani della facies menzionata poc'anzi, inducono a leggere tali contesti come espletazioni di dinamiche di contatto ostili fra i due gruppi, proponendo come scaturigine degli scontri il dominio del commercio dei metalli e la possibilità, dunque di procurarsi tali risorse³⁷. Contrariamente in Toscana ed Etruria meridionale si assiste all'inizio del BM alla scelta di stabilire insediamenti sulle alture e in luoghi difesi, come per il meridione d'Italia, e verso il BR e BT ad una progressiva discesa verso il mare, tranne nei pochi casi di siti costieri per i quali è evidente una continuità con le fasi precedenti senza soluzione³⁸ (fig. 8).

Proprio tale sistema, tramandato nel tempo, dovette conoscere l'elemento euboico giunto sull'isola di Sicilia, così da divenire erede di tale organizzazione, stabile fino almeno alla fine del VI secolo a.C. quando iniziò ad entrare in crisi a causa delle incursioni ateniesi nei commerci del Tirreno -attraverso l'influenza focese ad *Elea*³⁹ - e per l'enorme importanza che iniziò a rivestire il commercio per mare e il dominio su di esso⁴⁰, e con esso il sistematico possesso di flotte e di porti, di navi specializzate e di moneta con cui velocizzare gli scambi, simboli questi di ricchezza, potenza ed evergetismo dei *tyrannoi* verso il proprio *demos*⁴¹.

34 Vedi nota 28.

35 Le isole sono caratterizzate da un'amministrazione comunitaria delle risorse, cfr. D. S. 5, 7, 6 e D. S., 5, 9, 4-5.

36 Cfr. BIETTI SESTIERI 2010, pp. 135-139.

37 Cfr. BIETTI SESTIERI 1982, pp. 137, 167-169; BIETTI SESTIERI 2010, pp. 48-47.

38 Cfr. BIETTI SESTIERI 2010, pp. 133-134.

39 Cfr. GIUFFRIDA IENTILE 1983, pp. 57-60 e vedi nota 61.

40 Cfr. NANTET 2010, pp. 107-109.

41 Cfr. SANTAGATI 2022.

greca come quelle bagnate dall'Adriatico⁴⁵, o simili in parte alla gestione del territorio di Creta, altra grande isola del Mediterraneo, strategica anch'essa per risorse e posizione nei commerci⁴⁶.

Bibliografia

BETTELLI *et alii* 2012 = M. BETTELLI, E. LA PILUSA, S. LEVI, A.E. SALERNO, A. SAVATTERI, A. ZANINI, *L'Ausonio II nel quadro delle relazioni tirreniche e mediterranee alla fine del II millennio a.C.*, Atti della XLIV Riunione scientifica: *La preistoria e la proto-storia della Sardegna* (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), vol. 2-3, Firenze 2012, pp. 1095-1102.

BIETTI SESTIERI 1982 = A.M. BIETTI SESTIERI, *La Sicilia e le isole Eolie e i loro rapporti con le regioni tirreniche dell'Italia continentale dal neolitico alla colonizzazione greca*, in *Kokalos* 26-27/1, 1982, pp. 8-66.

BIETTI SESTIERI 2010 = A.M. BIETTI SESTIERI, *L'Italia nell'età del bronzo e del ferro. Dalle palafitte a Romolo (2200-700 a.C.)*, Roma 2010.

BRACCESI, MILLINO [2000] 2011 = L. BRACCESI, G. MILLINO, *La Sicilia greca*, Roma 2011.

BRANCATO *et alii* 2022 = R. BRANCATO, L.M. CALIÒ, M. FIGUERA, G.M. GEROGIANNIS, E. PAPPALARDO, S.V. TODARO (edd.), *Schemata. La città oltre la forma. Per una definizione dei paesaggi urbani e delle loro funzioni: urbanizzazione e società nel Mediterraneo pre-classico. Età arcaica*. Atti del Convegno Internazionale, organizzato dall'Università degli Studi di Catania, dall'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli e dal Consorzio Universitario Archimede (Siracusa 26-28 Febbraio 2020), Roma 2022.

BRANCATO *et alii* 2023 = R. BRANCATO, L.M. CALIÒ, M. FIGUERA, G.M. GEROGIANNIS, E. PAPPALARDO, S.V. TODARO (edd.), *Schemata. La città oltre la forma. Per una definizione dei paesaggi urbani e delle loro funzioni: urbanizzazione e società nel Mediterraneo pre-classico. Preistoria e protostoria*. Atti del Convegno Internazionale, organizzato dall'Università degli Studi di Catania, dall'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli e dal Consorzio

Universitario Archimede (Siracusa 26-28 Febbraio 2020), Roma 2023.

BUSCEMI 2015 = F. BUSCEMI, *A sanctuary of Apollo (re)discovered in Sicily? Archaeological evidence, topography and historical sources*, in *Proceedings of the 15th Symposium on Mediterranean Archaeology* (Catania 3-5 March 2011), Oxford 2015, pp. 535-542.

CALIÒ 2021 = L.M. CALIÒ, *Mura divine. Fortificazioni greche nel Mediterraneo durante l'Età del Ferro*, Roma 2021.

CALIÒ 2022 = L.M. CALIÒ, *La città arcaica: modelli e interpretazioni*, in BRANCATO *et alii* 2023, Roma 2023, pp. 5-11.

CALIÒ-GEROGIANNIS-KOPSACHEILI 2020 = L.M. CALIÒ, G.M. GEROGIANNIS, M. KOPSACHEILI, *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale*, Roma 2020.

CATANIA 2025 = H. CATANIA, *Megale Thalassa. Approcci mediterranei alla colonizzazione greca*, Roma 2025.

COPANI 2005 = F. COPANI, *Alle origini di Eloro. L'espansione meridionale di Siracusa arcaica* ACME -Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano 58, 2, Maggio-Agosto 2005, pp. 245-263.

CORDANO 1986 = F. CORDANO, *Antiche fondazioni greche*, Palermo 1986.

COPPOLA 1999 = A. COPPOLA, *A proposito di Eubei*, in *Hormos* 1, 1999, pp. 69-88.

CULTRARO 1998 = M. CULTRARO, *La cultura di Pantalica Nord in Sicilia nei suoi rapporti con il mondo egeo*, in (ed. N. Negroni Catacchio) *Protovillanoviani e/o protoetruschi. Ricerche e scavi*. Atti del Terzo Incontro di Studi (Manciano - Farnese 12/14 maggio 1995), Firenze 1998, pp. 301-312.

CULTRARO [2006] 2024 = M. CULTRARO, *I Micenei. Archeologia, storia, società dei Greci prima di Omero*, Perugia 2024.

DAVIDDE PIETRAGGI 2023 = B. DAVIDDE PIETRAGGI, *Recuperati dagli abissi: il relitto alto-arcaico del canale d'Otranto*, Roma 2023.

DI STEFANO 1982 = G. DI STEFANO, *Apolline: ricerche archeologiche al Castellazzo della Marza*, in *Il quindicinale*, Ragusa 1982.

DRAKIDÈS *et alii* 2010 = D. DRAKIDÈS, E. NANTET, M. GRAS, A. ESPOSITO, *Échange et circulation*, in R.

45 Cfr. CATANIA 2025, pp. 211-230.

46 Cfr. TODARO 2023a; TODARO 2023B; PUGLISI 2023.

- ÉTIENNE (ed.), *La Méditerranée au VIIe siècle av. J.-C. (Essais d'analyses archéologiques)*, Paris 2010, pp. 91-146.
- ENGELS-VAN GEEL 2012 = S. ENGELS, B. VAN GEEL, *The Effects of Changing Solar Activity on Climate: Contributions from Paleoclimatological Studies*, in *Journal of Space Weather and Space Climate* 2, 2012, A09.
- FRAGNOLI 2012 = P. FRAGNOLI, *Circolazione e produzione della ceramica nei contesti Capo Graziano (BA-BM2) delle isole Eolie. Dottorato di ricerca in Scienze e tecnologie per l'Archeologia e i Beni Culturali (ciclo XXIV)*, Università degli Studi di Ferrara 2012.
- FRASCA 1997 = M. FRASCA, 'È anonima la città siculo-greca di monte San Mauro di Caltagirone?', *La parola del passato* 52, pp. 407-417.
- GIANNATTASIO 1993 = B.M. GIANNATTASIO, *Gli Eubei, la guerra Lelantina e la colonizzazione d'occidente*, in *Mosaico. Studi in onore di U. Albini*, Genova 1993, pp. 87-91.
- GIARDINO 1995 = C. GIARDINO, *Il Mediterraneo Occidentale fra XIV e VIII secolo a.C. Cerchie minerarie e metallurgiche*, BAR 612, 1995.
- GIUFFRIDA IENILE 1983 = M. GIUFFRIDA IENILE, *La pirateria tirrenica. Momenti e fortuna*, in *Kokalos* 6, 1983.
- GÖRANSSON 2021 = K. GÖRANSSON, *Francavilla di Sicilia: a Greek settlement in the hinterland of Naxos*, in C. PRESCOTT, A. KARIVIERI, P. CAMPBELL, K. GÖRANSSON, S. TUSA (edd.), *Trinacria 'An Island Outside Time'. International Archaeology in Sicily*, Oxford-Philadelphia 2021, pp. 13-17.
- INGOGLIA 2012 = C. INGOGLIA, *La valle del Patri: un corridoio obbligato tra Tirreno e Jonio*, in *Cultura e religione delle acque. Atti del Convegno interdisciplinare "Qui fresca l'acqua mormora..."* (Messina 29-30 marzo 2011), *Archaeologic* 167, Roma 2012, pp. 247-270.
- KATZEV 1990 = M.L. KATZEV, *An Analysis of the Experimental Voyages of Kyrenia II*, in H.E. TZALAS (ed.), *Tropis II, Proceedings of the 2nd International Symposium on Ship Construction in Antiquity (Delphi, 1987)*, Hellenic Institute for the Preservation of Nautical Tradition, Athens 1990, pp. 245-56.
- KOWALSKI 2012 = J.M. KOWALSKI, *Navigation et géographie dans l'Antiquité gréco-romaine. La terre vue de la mer*, Paris 2012.
- LÓPEZ CASTRO 2020 = J.L. LÓPEZ CASTRO (ed.), *Entre Utica y Gadir*, Granada 2020.
- MEDAS 2000 = S. MEDAS, *La marineria cartaginese. Le navi, gli uomini, la navigazione*, Sassari 2000, pp. 86-100.
- MEDAS 2004a = S. MEDAS, *De rebus nauticis. L'arte della navigazione nel mondo antico*, Roma 2004.
- MEDAS 2004b = S. MEDAS, *Lemboi e liburnae*, in *Hesperia* 19, 2004, pp. 129-138.
- MEDAS 2009 = S. MEDAS, *Andature e manovre con la vela quadra*, in X. NIETO, M.A. CAU (edd.), *Arqueologia Nàutica Mediterrània*, CASC, Girona 2009, pp. 419-26.
- MEDAS 2020 = S. MEDAS, *I viaggi di colonizzazione e gli sviluppi della nautica in epoca arcaica*, in J.L. LÓPEZ CASTRO (ed.), *Entre Utica y Gadir. Navegación y colonización fenicia en el Mediterráneo occidental a comienzos del I milenio AC*, Granada 2020, pp. 13-30.
- MEDAS 2022 = S. MEDAS, *Nautica antica. Itinerari nel mondo della navigazione, tra storia, archeologia ed etnografia*, Roma-Bristol 2022, pp. 59-71.
- MEDAS 2024a = S. MEDAS, *Archeologia della navigazione. Il Mediterraneo antico*, Perugia 2024.
- MEDAS 2024b = S. MEDAS, *Archeologia della navigazione. Il Mediterraneo antico. Approfondimenti online* 2024.
- MELE 1979 = A. MELE, *Il commercio greco arcaico*, Napoli 1979.
- MICHELANGELI et alii 2022 = F. MICHELANGELI, F. DI RITA, A. CELANT, N. TISNÉRAT-LABORDE, F. LIRER, D. MAGRI, *Three Millennia of Vegetation, Land-Use, and Climate Change in SE Sicily*, in *Forests* 13 (1), 102, 2022.
- NANTET 2010 = E. NANTET, *Les èaves du VIIe s.: un témoignage sur les échanges maritimes à l'époque archaïque*, in DRAKIDÈS et alii 2010, Paris 2010, pp. 96-109.
- POLACCO, MIRISOLA 1999 = L. POLACCO, R. MIRISOLA, *L'Acropoli e il palazzo dei tiranni nell'antica Siracusa. Storia e topografia*. Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti 157, 1998-1999, pp. 167-213. Non mi sembra sia citato nel testo. Controllare tutta la bibliografia.
- POMEY, POVEDA 2017 = P. POMEY, P. POVEDA, *The Prôtis Project: The Gyptis Sailing Trials*, in J. LITWIN

(ed.), *Baltic and Beyond: Change and Continuity in Shipbuilding, Proceedings of the 14th International Symposium on Boat and Ship Archaeology* (Gdańsk, 2015), National Maritime Museum, Gdańsk 2017, pp. 229-36.

PUGLISI 2023 = D. PUGLISI, *Looking for an urban model in Neopalatial Crete: the contribution of Western Messarà*, in BRANCATO et alii 2023, pp. 109-127.

SANTAGATI 2022 = E. SANTAGATI, *Città dei tiranni e uso del mare. Casi studio*, in BRANCATO et alii 2022, Roma 2022, pp. 13-31.

TODARO 2023a = S.V. TODARO, *La città oltre la forma. Per una nuova definizione dei paesaggi urbani e delle loro funzioni nel Mediterraneo*, in BRANCATO et alii 2023, pp. 5-8.

TODARO 2023b = S.V. TODARO, *From villages to cities? Rethinking Minoan urbanism through the experience of south-central Crete*, in BRANCATO et alii 2023, pp. 37-58.

TZALAS 2018 = H. TZALAS, *The Kyrenia II, The Trireme Olympias, The Papyrella: Three Different Endeavours in Nautical Experimental Archaeology*, in G. BOETTO, É. RIETH (edd.), *De re navali: Pérégrinations nautiques entre Méditerranée et océan Indien. Mélanges en l'honneur de Patrice Pomey*, *Archaeonautica* 20, Paris 2018, pp. 239-246.

UGGERI 1970 = G. UGGERI, *Sull'Itinerarium per maritima loca da Agrigento a Siracusa*, in *Atene e Roma*, 14, 2-3, 1970, pp. 107-117.

UGGERI 1998 = G. UGGERI, *Portolani romani e carte nautiche. Problemi e incognite*, in G. LAUDIZZI, C. MARANGIO (edd.), *Porti, approdi e linee di rotta nel Mediterraneo antico*. Atti del Seminario di Studi

(29-30 Novembre 1996, Lecce) Galatina 1998, pp. 31-78.

UGGERI 2004 = G. UGGERI, *La viabilità della Sicilia in età romana*, Galatina 2004.

UGGERI 2005 = G. UGGERI, *Porti e viabilità terrestre nella Sicilia greca*, in P. MINÀ (ed.), *Urbanistica e architettura nella Sicilia greca*, Palermo 2005, pp. 191-192.

VAGNETTI 1983 = L. VAGNETTI, *I Micenei in Occidente. Dati acquisiti e prospettive future*, in *Modes de contacts et processus de transformation dans les sociétés anciennes*. Atti del convegno di Cortona (24-30 Maggio 1981) Roma: École Française de Rome 1983, pp. 165-185.

VALLET 1990 = G. VALLET, *Sicilia greca*, Palermo-Siracusa 1990.

VAN GEEL-BUURMAN-WATERBOLK 1996 = B. VAN GEEL, J. BUURMAN, H.T. WATERBOLK, *Archaeological and palaeoecological indications of an abrupt climate change in The Netherlands, and evidence for climatological teleconnections around 2650 bp.*, in *Journal Quaternary Sciences* 11, 1996, pp. 451-460.

VAN GEEL-ZIEGLER 2013 = B. VAN GEEL, P.A. ZIEGLER, *IPCC Underestimates the Sun's Role in Climate Change*, in *Energy Environment*, 24, 3-4, 2013, pp. 431-453.

VOZA 1970 = G. VOZA, s.v. *Eloro*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale, supplementa*, Roma 1970, pp. 297-301.

VOZA 1980-1981 = G. VOZA, *L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale*, *Kokalos* 26-27, 1980-1981, 2, 1, pp. 685-688.

WALKER 2004 = K.G. WALKER, *Archaic Eretria. A Political and Social History from the Earliest Times to 490 BC*, London-New York 2004, pp. 150-151.

RIASSUNTO - In questo contributo è analizzata la costa orientale della Sicilia in età arcaica, letta e interpretata come sistema integrato di rotte marittime, approdi, insediamenti e risorse, profondamente condizionato da fattori naturali e ambientali. Attraverso l'esame congiunto di dati nautici, climatologici e geografici, lo studio ricostruisce le modalità di navigazione, i tempi di percorrenza, la stagionalità dei viaggi e il ruolo determinante di venti, correnti e morfologia costiera. Particolare attenzione è dedicata alla costa ionica siciliana, da Capo Peloro a Capo Passero, e al sito di Naxos. Il lavoro propone inoltre una lettura di lungo periodo, mettendo in relazione il sistema arcaico con precedenti assetti dell'età del Bronzo, in particolare attraverso il ruolo simbolico e territoriale delle fortificazioni e il controllo delle risorse metallifere. Ne emerge l'immagine di un paesaggio costiero dinamico, frutto dell'interazione tra comunità greche e indigene, inscritto in una tradizione mediterranea condivisa.

SUMMARY - This contribution examines the eastern coast of Sicily in the Archaic period, interpreted as an integrated system of maritime routes, landing places, settlements, and resources, profoundly shaped by natural and environmental factors. Through a combined analysis of nautical, climatological, and geographical data, the study reconstructs patterns of navigation, travel times, the seasonality of voyages, and the decisive role played by winds, currents, and coastal morphology. Particular attention is devoted to the Sicilian Ionian coast, from Capo Peloro to Capo Passero, and to the site of Naxos. The paper also proposes a long-term perspective, relating the Archaic system to earlier Bronze Age configurations, especially through the symbolic and territorial role of fortifications and the control of metalliferous resources. What emerges is the image of a dynamic coastal landscape, shaped by the interaction between Greek and indigenous communities, and embedded within a shared Mediterranean tradition.

Parole chiave: navigazione arcaica, fortificazioni, età del Bronzo, costa orientale, Sicilia.

Keywords: Archaic navigation, fortification, Bronze Age, Eastern coast, Sicily.